

COSTANTINO IL GRANDE

DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO
Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

MACERATA 18 - 20 Dicembre 1990

TOMO I

a cura di
GIORGIO BONAMENTE
FRANCA FUSCO

MACERATA 1992

FRANCA FUSCO

COSTANTINO IN NICEFORO GREGORA

Questo lavoro è solo un primo approccio al Panegirico di Niceforo Gregora per Costantino e tende a far conoscere e a mettere a disposizione di chi ne è interessato un'opera ancora inedita di uno dei più grandi autori bizantini. L'opuscolo non è stato finora oggetto di uno studio sistematico e definitivo ed è, a nostro avviso, opportuno riproporlo alla attenzione degli studiosi. È nostra intenzione, in séguito, approfondirne la conoscenza, anche attraverso altri elementi di giudizio e di confronto; per il momento ci limiteremo a fare alcune osservazioni al testo, che possono portare un piccolo contributo alla conoscenza e alla comprensione dello stesso.

Una delle poche notizie su questa orazione la troviamo in P. LAMBECK, *Commentariorum de augustissima bibliotheca caesarea Vindobonensis liber octavus*, 1782, che ne trascrisse dei passi, alcuni dei quali sono stati ampiamente studiati per l'identificazione dello storico Eutropio¹. Successivamente il Guillard ce ne ha dato un breve cenno nella sua opera *Essai sur Nicéphore Grégoras*, Paris 1926, pp. 190-193.

Nel 1987 è uscito un articolo del Kazhdan a proposito delle leggende bizantine su Costantino, nel quale Gregora viene citato fra i principali autori di Panegirici degli ultimi secoli dell'impero².

¹ Cfr. M. CAPOZZA, *Roma fra monarchia e decemvirato nell'interpretazione di Eutropio*, Roma 1973, p. 88 ss.; G. BONAMENTE, *Il paganesimo di Eutropio: le testimonianze di Niceforo Gregora e di Peter Lambeck*, «AFLM» 18, 1985, pp. 259-265.

² A. KAZHDAN, «Costantin imaginaire». *Byzantine legend of the ninth century about Constantine The Great*, «Byzantion», LVII, 1, 1987, pp. 196-250.

L'operetta, contenuta nel cod. Vind. hist. gr. 104, del secolo XIV, ai ff. 19-52^v, è in realtà mediocre e nella vastissima produzione del dotto bizantino non occupa certo un posto di rilievo. Essa appartiene alla giovinezza dell'Autore, come tutte le altre sue opere di carattere agiografico: tale datazione si ricava da un passo dell'orazione stessa, in cui si fa cenno ad una questione sulla data della Pasqua, di cui Gregora si occupò e i cui risultati riferì davanti ai saggi bizantini nel 1324³. L'Autore non ci fornisce, a differenza di altre volte, le ragioni che lo spinsero a cimentarsi su un tema così spesso trattato prima di lui, ma, come ipotizza il Guillard, potrebbe essere stato spinto dal successo ottenuto dalle altre sue opere dello stesso genere⁴.

La struttura dell'*oratio* oscilla fra la biografia e l'encomio, come del resto aveva già fatto, molto prima di lui, Eusebio di Cesarea nella *Vita Costantini*, che è stata, come vedremo in seguito, la sua fonte principale. Ma, diversamente dall'opera di Eusebio e dalla maggior parte dei Panegirici imperiali bizantini, che vengono rivolti all'imperatore ancora vivente, o poco dopo la sua morte, e assolvono quindi da un lato ad una funzione politica, divulgativa dei programmi imperiali, tale da favorire il consenso al governo, dall'altro ad un'azione propagandistica, espressione del partito al quale l'Autore appartiene, l'orazione di Gregora per Costantino — indirizzata all'imperatore circa dieci secoli dopo la sua morte — appartiene a quei discorsi d'apparato, che rientrano nel genere delle esercitazioni retoriche di tipo fittizio, essendo venuti a mancare la molla dell'attualità e l'intento propagandistico.

L'orazione inizia con una parte propriamente biografica, in cui vengono descritte la situazione dell'Impero, la nascita, la giovinezza e le guerre contro Massenzio, Massimino, Licinio e i Persiani, per passare poi al λόγος βασιλικός vero e proprio, in cui si celebrano le virtù dell'imperatore e la sua superiorità nei confronti dei più grandi sovrani di tutti i tempi: Ciro, Alessandro, Cesare e Augusto, mentre la sua εὐσέβεια viene messa a confronto con quella di Salomone, Giuseppe, Abramo e dello stesso Paolo⁵.

³ R. GUILLAND, *Essai*, cit., p. 191.

⁴ R. GUILLAND, *Essai*, cit., p. 190.

⁵ Sulla struttura del λόγος βασιλικός cfr. Menandro Retore. Sulla funzione politica del panegirico bizantino cfr. L. PREVIALE, *Teoria e prassi del panegirico bizantino*, « *Emerita* » 17, 1949, pp. 72-105; 18, 1950, pp.

Il discorso termina con pochi cenni agli ultimi anni della vita di Costantino: la sua morte in Bitinia, i prodigi che la preannunciarono, la sepoltura nella Chiesa dei SS. Apostoli a Costantinopoli⁶. In chiusura l'invocazione tradizionale: che Costantino protegga la sua città da quei barbari che un tempo egli stesso aveva sottomesso. Questo, brevemente, l'argomento.

Al tempo in cui Gregora scrive la tradizione letteraria su Costantino era passata attraverso tutta una serie di rielaborazioni fantastiche e leggendarie, che aveva dato origine ad una vasta letteratura. Per cui, accanto ad opere di carattere più propriamente storiografico, come quelle di Lattanzio, degli storici ecclesiastici e soprattutto di Eusebio, si era venuto a formare un «corpus» di carattere mitografico-agiografico, destinato a diventare la struttura portante della memoria storica su Costantino⁷. Le leggende cominciarono ad apparire, forse, già al tempo della sua vita o, per lo meno, subito dopo la sua morte. Ma fu certamente nella prima metà del V secolo che esse assunsero proporzioni notevoli: ci riferiamo alla nascita, alla visione della Croce, alla missione di Elena a Gerusalemme, al battesimo. Ma soprattutto da un certo momento in poi — e precisamente a partire dall'VIII-IX secolo —, altri particolari della vita dell'imperatore arricchirono il già notevole patrimonio, attestati da tutta una serie di *Vitae* agiografiche e di Panegirici, in gran parte ancora inediti o poco esplorati, che aggiunsero elementi leggendari e agiografici alle narrazioni.

340-366 e, più recentemente, H. HUNGER, *Aspekte der griechischen Rhetorik von Gorgias bis zum Untergang von Byzanz*, «S.-B.d. Österr. Akad. d. Wissenschaften, Phil.-hist. klasse» CCLXXVII/3, Wien 1972. H.-G. BECK, *Das literarische Schaffen der Byzantiner: Wege zu seinem Verständnis*, «S.-B. d. Österr. Akad. d. Wissenschaften, Phil.-hist. klasse» CCXCIV/4, Wien 1974.

⁶ ff. 49^v-52^v.

⁷ La tematica è affrontata, in questo volume, nei contributi di Vincenzo Aiello, di Bruno Bleckmann e di Jean-Pierre Callu. Ricordiamo qui tra gli altri, E. HEYDENREICH, *Costantin der Grosse in den Sagen des Mittelalters*, «Deutsche Zeitschr. f. Geschichtsw.» IX, 1893, pp. 1-27; E. GERLAND, *Konstantin der Grosse in Geschichte und Sage*, Athens 1937; W. LEVISON, *Konstantinische Schenkung und Silvester-Legend*, «Studi e Testi» 38, 1924; A. LINDER, *The Myth of Constantine the Great*, «Studi Medievali» 16, 1975; M. VAN ESBROECK, *Legends about Constantine in Armenian*, Class. Arm. Cult., Philadelphia 1982, pp. 79-101; E. BRETT, *Early Constantine Legends: a Study in Propaganda*, «Byz. Stud.» 10, 1, 1983, pp. 52-70.

Il Winkelmann c'informa che il più antico testo in cui era contenuto un breve frammento di una *Vita Constantini* era un palinsesto datato intorno all'800⁸.

Nella *Bibliotheca Hagiografica Graeca* sono menzionate, secondo Halkin venticinque *Vitae* e Panegirici sotto il nome di Costantino⁹; a queste, vanno aggiunte la *Passio Eusigni*, gli Atti di Papa Silvestro, quelli dei SS. Metrofane e Alessandro¹⁰, tutti documenti in cui il posto occupato dall'imperatore è notevole.

Dal X secolo in poi lo sviluppo delle leggende ebbe fine; tuttavia gli storici tardi, da Zonara a Cedreno, fecero propri alcuni elementi del mito: l'incontro di Costanzo ed Elena in una taverna, il battesimo da parte di Papa Silvestro, dopo che Costantino aveva rifiutato d'immergersi nel sangue di fanciulli innocenti¹¹, il miracoloso ritrovamento della Croce di Cristo¹².

Questo era, in breve, lo stato della tradizione quando Gregora si accingeva a scrivere il suo Panegirico.

Alla luce di un confronto con la storiografia degli ultimi secoli, la sua opera non aggiunge nulla di originale, — né ce lo saremmo aspettato; tuttavia dall'esame di alcuni passi vedremo quanto e in che cosa egli si distacchi dalle fonti a lui cronologicamente più vicine per ritornare alle antiche versioni tramandateci dai primi storici ecclesiastici e soprattutto da Eusebio.

E proprio a proposito di Eusebio, va subito notata la grande dipendenza di Gregora dal maestro, cosa che egli stesso dice nel corso dell'opera: le citazioni della *V.C.* sono almeno cinque e numerosi sono i passi che riproducono, anche se non alla lettera, la fonte¹³.

⁸ F. WINKELMANN, *Die vormetaphrastischen griechischen hagiographischen Vitae Constantini Magni*, Actes du XII Congrès intern. d'ét. byz. 2, Belgrade 1984, p. 408, n. 17.

⁹ F. HALKIN, *Une nouvelle vie de Constantin dans un légendier de Patmos*, « A B » 77, 1959, p. 87.

¹⁰ P. DEVOS, *Une recension nouvelle de la Passion Grecque BHG 639 de Saint Eusignios*, « A B » 100, 1982, pp. 209-228; F. COMBEFIS, *Illustrum Christi martyrum lecti triumphi*, Paris 1660, pp. 258-336; F. WINKELMANN, *Vita Metrophanis et Alexandri* BHG 1279, « A B » 100, 1982, pp. 147-183.

¹¹ ZON. XIII 2 ss.; CEDR. I, pp. 475 s. BEKKER.

¹² CEDR. I, p. 497 s. BEKKER.

¹³ NICEPH. GREG. f. 24v, 25^r-v, 26, 29.

Il primo si riferisce all'atteggiamento di Costantino nei confronti dei sudditi; Eusebio dice che egli « offriva il suo aiuto senza che mai venisse meno la sua πατρικῆ κηδεμονία¹⁴. Il passo di Gregora è identico, con l'aggiunta di χριστιανοῖς, mentre la V.C. poco prima parla di πᾶσι ἀνθρώποις¹⁵. Lo stesso termine usato da Gregora lo ritroviamo in un βίος ἀγίου Κωνσταντίνου di Giovanni Cortasmeno¹⁶, un autore posteriore di circa un secolo, che ha con il Nostro molti punti di contatto, anche se vedremo che, a differenza di Gregora, accetta molto più di buon grado alcune creazioni leggendarie (vedi il battesimo di Silvestro)¹⁷. Si potrebbe perciò ipotizzare una dipendenza di Cortasmeno da Gregora, ma questa ipotesi non è accettata da Winkelmann, il quale propende piuttosto per una fonte comune a noi sconosciuta¹⁸. Ma questo è un problema su cui si dovrà tornare in altra sede.

Nel passo che ci descrive la morte di Costanzo e l'investitura di Costantino come suo successore, Eusebio dice: υἱοῖς δ' ἄμα καὶ θυγατράσι συνταξάμενος, affidò a Costantino τὸν κλῆρον τῆς βασιλείας, poiché egli era νόμω φύσεως, il maggiore dei figli¹⁹. Poche differenze notiamo in Niceforo Gregora²⁰, mentre Cortasmeno, pur citando l'episodio in maniera identica a Gregora, tralascia di far cenno sia ai figli e alle figlie, sia alla legittimità della successione di Costantino²¹. Questo, a prima vista, sembrerebbe un caso in cui egli si sia rifatto ad una fonte diversa, ma, come già detto in precedenza, è tutto da dimostrare (e non è questa la sede per farlo).

Accertata la stretta dipendenza di Gregora da Eusebio, è da notare anche la sua predilezione per Eutropio, che egli definisce σοφός e dice di preferirlo sia per la sua βραχυλογία sia per l'obiettività di giudizio nei confronti di Costantino, in quanto pagano e devoto a Giuliano²². E infatti lo cita due volte, una a proposito della

¹⁴ EUS. V.C. I 13, 1.

¹⁵ NICEPH. GREG. f. 24^v.

¹⁶ TH. IOANNES, *Mνημεῖα ἀγιολογικά*, Venezia 1884, pp. 164-223; su questo autore cfr. anche H. HUNGER, *Joannes Chortasmenos*, Vienna 1969, p. 18.

¹⁷ TH. IOANNES, *Mνημεῖα*, cit., p. 183 s.

¹⁸ F. WINKELMANN, *Eusebius Werke*, Berlin 1975, p. XXI ss.

¹⁹ EUS. V.C., I 21; ma si veda già H. E. VIII 13, 12.

²⁰ NICEPH. GREG. f. 26.

²¹ JOAN. CHORT. p. 171, cfr. infra p. 439.

²² NICEPH. GREG. f. 24^{r-v}.

guerra con Licinio, dove Eutropio elogia il suo valore: *K. ἀγαθὸς ὁν καὶ ἀνδρείωτας ἐν ταῖς μάχαις δυνατώτατός τε ἦδη ἐν ταῖς προσθήκαις γεγενημένος*²³, l'altra quando parla dei prodigi che pre-annunciarono la morte dell'imperatore: *τὴν τελευτὴν Κωνσταντίνου πρὸ δὲλλου τινὸς ἀγγέλου τοῖς πανταχοῦ κομήτης ἀστὴρ ἐμήνυσεν ἐπὶ πολλαῖς ἀνίσχων ταῖς ἡμέραις*²⁴.

Ma quello che a noi più interessa è stabilire un confronto con alcune *Vitae* agiografiche di poco anteriori a Gregora, oltre che con il già citato *βίος ἀγίου Κωνσταντίνου* di Giovanni Cortasmeno: si noterà che la nostra orazione, pur avendo con essi punti di contatto, se ne distacca a volte in maniera originale.

Il primo passo preso in esame è quello che riguarda il ritratto di Costantino²⁵.

A questo proposito la *Cronaca dello ps-Simeone*, di cui Halkin pubblicò nel 1959-60 la parte dedicata a Costantino²⁶, redatta nel X secolo e, per ciò che riguarda il nostro imperatore, dipendente da Teofane²⁷, ci dà un ritratto esauriente, soprattutto dal punto di vista fisico: *εὐρύτερος τοὺς ὀμούς, τὴν ρίνα ἐπίγρυπον ε παχὺς τὸν αὐχένα* da cui *τραχῆλαν ἐπωνόμαζον*²⁸. Questo soprannome di Costantino, è attestato, in greco, solo da Cedreno²⁹, il quale deriva dallo ps-Simeone³⁰, e nella *Vita* pubblicata da Guidi nel 1907³¹, mentre fra i latini ce lo riporta l'*Epitome de Caesaribus: unde proverbio vulgari Trachala*³².

²³ NICEPH. GREG. f. 24^v-25. Niceforo poteva leggere anche la traduzione greca del *Breviario* di Peonio oppure quella di Lycio Capitone; cfr. E. MALCOVATI, *Le traduzioni greche di Eutropio*, in « RIL » 77, 1943-44, p. 273 ss.

²⁴ NICEPH. GREG. f. 49^v.

²⁵ NICEPH. GREG. f. 23^v.

²⁶ F. HALKIN, *Le régime de Constantin d'après la Chronique inédite du pseudo-Symeon*, « Byzantium » 29-30, 1959/60, pp. 7-27.

²⁷ Cfr. F. HALKIN, *Le régime*, cit., p. 7.

²⁸ Cfr. F. HALKIN, *Le régime*, cit., p. 11.

²⁹ CEDR. I p. 472 s. BEKKER.

³⁰ Cfr. F. HALKIN, *Le régime*, cit., p. 11, n. 1.

³¹ M. GUIDI, *Un βίος di Costantino*, « Rendiconti R. Accademia dei Lincei », 16, 1907, pp. 306-340, 637-655. In questa *Vita* il ritratto di Costantino è a p. 313, 13-18.

³² *Epit. de Caes.* 41, 16; cfr. A. ALFÖLDI, *Constantinus... proverbio vulgari Trachala... nominatus*, in BHAC 1970, Bonn 1972, p. 1 ss.

La *Vita*—Guidi, inoltre, che si fa risalire al IX—XI secolo, ci descrive anche le doti morali dell'imperatore: ἀνὴρ... λαμπρὸς δι’ ἀνδρείαν ψυχῆς, δι’ ὁξύτητα νοός, διὰ δικαιοσύνης ὁρθότητα³³. Gregora si sofferma soprattutto sulle qualità dello spirito (e più di una volta)³⁴, anche se non tralascia di parlare del γλώττης βελτίστην ἡχώ o della sua φώμη σώματος³⁵. Ma quello che più lo distingue è la sua conclusione a proposito di tali virtù: a causa di esse — dice — nacquero maledicenze e si diffusero accuse false circa la sua δυσγένεια³⁶. Questo prova che egli conosceva bene — anche se non l'accettava — la tradizione sulle umili origini di Elena, se non altro per aver letto Eutropio, o meglio il suo traduttore greco Peonio, il quale, parlando di Costantino, dice essere nato ἐξ ἀνίσων γάμων³⁷. Non dimentichiamo che già il *Chronicon Pascale* (che collociamo intorno al 629) ci parla di Costantino come di un νόθος³⁸, che è lo stesso epiteto usato dalla *Cronaca* di Teofane nel IX secolo³⁹. Un secolo più tardi la *Souda* mostra di conoscere l'episodio, attribuendo a Costantino una nascita ἐξ ἀφανῶν⁴⁰. Tutte le fonti più vicine a Gregora concordano nel descrivere Elena come la figlia di un taverniere, di cui Costanzo si sarebbe invaghito durante una sua campagna militare⁴¹. C'è invece contraddizione a proposito del luogo d'incontro: la *Vita*—Patmos (una *Vita* agiografica anonima del IX—X secolo), ci parla di una spedizione contro i Sarmati e non specifica la città⁴², la *Vita*—Guidi e la *Vita*—Opitz (anch'essa anonima del IX—

³³ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., p. 319.

³⁴ NICEPH. GREG. f. 23^v.

³⁵ NICEPH. GREG. f. 23^v.

³⁶ NICEPH. GREG. f. 23^v.

³⁷ EUTR. X 2, 2; PAEAN. X 112. Sul problema della legittimità di Costantino, si vedano G. BONAMENTE, *Eutropio e la tradizione pagana su Costantino*, in *Scritti in Memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978, p. 22 s.; V. NERI, *Medius princeps. Storia e immagine di Costantino nella storiografia latina pagana*, Bologna 1992, p. 88 ss.

³⁸ Chron. Pasch. 517, 7.

³⁹ THEOPH. 18, 8–10.

⁴⁰ SOUD. III 176 (2284 ADLER).

⁴¹ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., p. 308 ss.; F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 74, 2; P. DEVOS, *Une recension*, cit., p. 219, 7.

⁴² F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 74: ὁ βασιλεὺς βρεττανίας τριβοῦνος ἔτι ὅν ἐξηλθεν εἰς πόλεμον κατὰ τῶν Σαρμάτων.

XI secolo) ⁴³, parlano invece di Δρέπανον ⁴⁴. Questi testi ci danno al proposito descrizioni colorite e ricche di particolari.

La figura della madre dell'imperatore che emerge dalle parole di Gregora, invece, è quella di una donna di nobile famiglia τῶν εὐπατριδῶν οὖσαν di stirpe pari a quella del marito ἀνάλογον τῷ γένει τῇ αὐτοῦ, oltre che bellissima nell'aspetto θαυμασία καὶ κοσμία ⁴⁵. Questo ritratto è ripreso quasi alla lettera da Giovanni Cortasmeno: assistiamo quindi a due voci isolate nella totalità delle fonti, che danno ormai per scontata l'umiltà delle origini di Elena. Quanto all'unione più o meno legittima di Costanzo ed Elena, Gregora dice che egli ἤγάγετο γυναῖκα τὴν θαυμασίαν 'Ελένην ⁴⁶; in un passo precedente, a proposito delle nozze di Galerio e dello stesso Costanzo con Teodora, leggiamo che Diocleziano allontanò βίᾳ τὰς ιδίας γαμετάς, espressione identica in Cortasmeno ⁴⁷. Per di più Gregora tiene a precisare che nonostante la separazione, Costanzo non dimenticò né la donna né il figlio, anzi dimostrò sempre verso di loro κηδεμονία καὶ στοργή ⁴⁸. È un concetto che troviamo già accennato nella *Vita-Guidi* ⁴⁹, ma inserito nel contesto della leggenda sul ritrovamento di Costantino da parte del padre.

Dall'unione di Costanzo ed Elena, Gregora dice che nacquero « dei figli » παιδάς, di cui πρῶτος καὶ βέλτιστος Costantino, il quale era tale da nascondere col suo splendore gli altri, come i raggi del sole nascondono le stelle nel cielo ⁵⁰. Questa notizia, a quanto mi risulta, è un *unicum* in tutte le fonti e non trova conferma neppure nelle leggende e nelle *Vitae* di epoca tarda.

A proposito della giovinezza di Costantino alla corte di Diocleziano a Nicomedia, Gregora non differisce molto dalla sua fonte

⁴³ H. G. OPITZ, *Die Vita Constantini des codex Angelicus* 22, « Byzantium » IX, 1934, pp. 535-590 e F. HALKIN, *L'empereur Constantin converti par Euphratas*, « A B » 78, 1960, p. 11 s.

⁴⁴ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., pp. 308, II: ἔτυχε τοὺς στρατιώτας καὶ Κώνσταντα καταλύοντας τὴν πορείαν φθάσαι εἰς τὸ λεγόμενον Δρέπανον...

⁴⁵ NICEPH. GREG. f. 24^v.

⁴⁶ NICEPH. GREG. f. 24^v.

⁴⁷ JOAN. CHORT. p. 168.

⁴⁸ NICEPH. GREG. f. 25.

⁴⁹ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., p. 313.

⁵⁰ NICEPH. GREG. f. 24^v: τοσοῦτον ταῖς οἰκείαις αὐγαῖς ἀποχρύπτων τοὺς ἀλλούς ὅσον τοὺς κατ' οὐρανὸν ἀστρας οἱ τῶν ἡλιακῶν κρατήρων ἀποχρόμενοι ῥύακες τοῦ φωτός.

principale, Eusebio: ci parla di educazione alle lettere greche e romane e della cura che egli poneva negli esercizi del corpo, gare, pulito, corse sui carri, tutti sport nei quali ben presto divenne invincibile ἀπαράμιλλον e grazie ai quali la sua fama si estese διὰ πάντων... ἐν βραχεῖ τῷ χρόνῳ, tanto da suscitare l'invidia dell'imperatore stesso⁵¹. Su questi anni trascorsi a Nicomedia le leggende sono fiorite numerose e ricche di particolari pittoreschi: circa i tranelli orditi da Diocleziano per ucciderlo, vengono menzionate ora gare con orsi e leoni, che Costantino avrebbe ucciso con grande coraggio⁵², ora fughe avventurose a cavallo fino alla Britannia, dove si trovava il padre⁵³. Niente di tutto questo troviamo in Niceforo Gregora. Al contrario, egli aggiunge un particolare davvero inedito: a causa della sua fama e delle sue qualità, molti di nobile stirpe e che avevano figlie femmine si avvicinavano ad Elena per parlarle di Costantino: πολλοὶ δὲ πολλαχόθε... καὶ παρθένους θυγατέρας τρέφοντες... τῇ Ἐλένῃ προσήσαν κοινολογούμενοι περὶ τοῦ νεοῦ Κωνσταντίνου. Ma Elena dà in matrimonio Costantino alla nipote di Massimiano⁵⁴. Questa figura così inedita di Elena, che decide delle nozze del figlio, è abbastanza curiosa ed è ancora una volta indizio della grande considerazione con cui Gregora tratta la donna in questa orazione, attribuendole un ruolo e una importanza nell'educazione del figlio, che non si riscontra in nessun'altra fonte. Solo le *Vitae* agiografiche ci parlano dei rapporti madre-figlio, ma si riferiscono al periodo della prima infanzia di Costantino, quando ancora, secondo la leggenda, viveva presso la madre⁵⁵.

Passando ad altro argomento, esaminiamo ciò che dice Gregora a proposito della fondazione di Costantinopoli. Questo tema viene trattato dal Nostro in maniera molto breve e sintetica, rispetto alle altre testimonianze contemporanee: se non altro, tuttavia, ne fa cenno, diversamente da Eusebio, che non ne parla affatto⁵⁶. Gregora scrive di una visione divina che avrebbe mostrato a Costantino il luogo βέλτιστος ἀπάντων sul quale edificare la sua città ed era il

⁵¹ NICEPH. GREG. f. 25v; Eus., V.C. I 20.

⁵² F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 77, 3, 21-45.

⁵³ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., p. 313.

⁵⁴ NICEPH. GREG. f. 25v.

⁵⁵ M. GUIDI, *Un βίος*, cit., p. 310, 2 ss.; F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 72, 22 ss.

⁵⁶ NICEPH. GREG. f. 40.

luogo su cui sorgeva Bisanzio, che allora era una πόλις μικρά. Segue un lunghissimo elogio di Costantinopoli (il secondo nell'orazione), in cui la capitale viene descritta come quella che oscurò con la sua fama tutte le altre città della terra⁵⁷. Non si parla dei vari prodigi che avrebbero accompagnato la scelta del luogo, né dei tentativi precedenti di Costantino di costruire la città in altre zone. Su questo argomento le *Vitae* agiografiche ci forniscono una serie di particolari più o meno miracolosi.

La *Vita*-Patmos, prima di descrivere la fondazione vera e propria accenna ad un ordine da parte di Dio di costruire in Oriente una città in onore di Maria: ...τῇ μητρὶ μου τῇ θεοτόκῳ Μαρίᾳ οἰκοδομήσεις πόλιν πρὸς ἀνατολὰς ἡλίου...⁵⁸. Lo stesso ordine divino, senza cenni all'Oriente, troviamo nello ps-Simeone⁵⁹. Quanto alla scelta del luogo, Patmos indica prima Tessalonica, ma Costantino, accortosi che li c'era la peste καταλιμπάνει; si reca allora a Calcedonia, ma delle aquile προσερρίπτον τοὺς λινούς τῶν τεχνιτῶν τῷ Βυζαντίῳ⁶⁰. Questo racconto compare in maniera molto simile anche nelle *Cronache* di Zonara⁶¹ e di Cedreno⁶², tranne che nel primo, invece di λινούς c'è σπαρτία (un sinonimo), mentre nel secondo abbiamo λίθους, che però non sarebbe confermato da nessun altro testo: sembra quindi da accettare la *lectio difficilior* trādita da Patmos. La *Vita*-Opitz, a sua volta, indica in Troia la città prescelta da Costantino; ma in séguito ἀγγέλων τις gli indica la strada per Bisanzio⁶³.

In Niceforo Gregora, invece, viene solo ribadito il τόπος della origine divina della capitale, sancita dall'apparizione di Dio e dalla dedica alla madre di Cristo. Non si fa cenno neppure al ruolo notevole che, secondo le stesse fonti tarde, avrebbe avuto nella costruzione della città un certo Eufrata — personaggio ancora non bene identificato —, architetto e sovrintendente ai lavori, secondo al-

⁵⁷ NICEPH. GREG. f. 40.

⁵⁸ F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 79, 24 s.; in un altro passo (p. 83, 4 s.) è lo stesso Dio a ripetere a Costantino il suo ordine: οἰκοδομήσαι τῇ θεοτόκῳ πόλιν ἐν ḡ τόπῳ αὐτὸς ὑποδείξω σοι.

⁵⁹ F. HALKIN, *Le régime*, cit., p. 13, 5: καὶ τῇ μητρὶ μου οἰκοδομήσεις πόλιν ἐν ḡ τόπῳ σοι ὑποδείξω.

⁶⁰ F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 83, 6 ss.

⁶¹ ZON. XIII 3, 2.

⁶² CEDR. p. 495 s. BEKKER.

⁶³ H. G. OPITZ, *Die Vita*, cit. p. 566, 27 ss.

cuni⁶⁴, consigliere di Costantino e figura di primo piano nella sua conversione, secondo altri⁶⁵. In questo episodio, dunque, quello che più sta a cuore a Gregora sembrerebbe non tanto soffermarsi sui motivi o sulle modalità della fondazione della città, quanto piuttosto mettere in evidenza i meriti dell'imperatore in questa scelta, enumerando i molti pregi di Costantinopoli, che, per opera di Costantino, — egli dice — era divenuta, da μικρά quale era, μεγάλη καὶ μήτηρ καὶ τρόφος: attraverso l'omaggio alla città, l'autore intesse l'elogio del suo fondatore.

Anche sulla morte di Costantino, Gregora non aggiunge niente di nuovo a quello che già sappiamo: trovandosi in Bitinia, nella città di Elenopoli, fu preso da malattia e morì⁶⁶. E qui abbiamo una bella similitudine — una delle tante — coi cigni: come essi, accorgendosi di essere prossimi alla morte, cantano λιγυρώτερον e la loro voce sembra essere una μέλος ἐναρμόνιον, così il nostro imperatore, negli ultimi soffi di vita, parlò di argomenti elevatissimi, ἐθολόγει περὶ ἀθανασίας ψυχῆς, dei premi destinati ai giusti dopo la morte e manda ringraziamenti a Dio per avergli concesso εὐσέβεια, βασιλεία e il battesimo. È questa l'unica volta che Gregora accenna al battesimo di Costantino: non vi è in tutta l'opera nessun altro luogo in cui ne faccia menzione. Ufficialmente non sappiamo, quindi, per quale delle due versioni propendesse, se quella da parte del vescovo Eusebio di Nicomedia o da parte di Papa Silvestro, ma tutto ci fa pensare — data anche la sua stretta dipendenza dallo storico Eusebio e il suo costante rifiuto degli elementi leggendari — alla prima delle due. Se così fosse, egli si distinguerebbe anche in questo dalle fonti tarde: tutte infatti le testimonianze storiche o agiografiche, da Zonara⁶⁷ alle *Vitae*⁶⁸, ci riportano la leggenda del battesimo per mano di Silvestro, accompagnata via via da elementi più o meno miracolosi (guarigione dalla «lebbra» e altri prodigi compiuti dal Papa). Teofane⁶⁹ accenna anche all'altra versione ritenendola falsa e ci dà la prova dell'autenticità del bat-

⁶⁴ F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 83, 19 s.; CEDR. p. 495.

⁶⁵ F. HALKIN, *L'Empereur Constantin*, cit., p. 7.

⁶⁶ NICEPH. GREG. f. 49^v.

⁶⁷ ZON. XIII 2, 1-17.

⁶⁸ M. GUIDI, *Un βλογ*, cit., p. 325 ss.; F. HALKIN, *Une nouvelle*, cit., p. 80 ss.; ID., *Le régime*, cit., p. 135, 6; H. G. OPITZ, *Die Vita*, cit., p. 546, 3.

⁶⁹ THEOPH. 17, 25 ss. - 18, 1 ss.

tesimo a Roma, riferendoci dell'esistenza, ancora ai suoi tempi, nella città, del fonte battesimale.

Non è questa la sede per entrare nei particolari di questa leggenda così ampiamente diffusa e accettata nelle *Cronache*: basti pensare che essa era già nota nel VI secolo (ce ne parla per primo Malala⁷⁰), ma quando sia nata e si sia sviluppata a Costantinopoli è difficile da dimostrare. Il Dölger ha invece dimostrato che nel 450 in Oriente essa non era ancora conosciuta e che tutti gli storici greci, da Eusebio a Teodoreto, compreso Girolamo che, pur essendo latino, scriveva a Costantinopoli, conoscono l'altra versione⁷¹. È interessante notare che, riguardo al battesimo, anche Cortasmeno accetta la leggenda di Silvestro e ce ne dà un'ampia trattazione introducendo tutti gli elementi del mito ad essa connessi: la lebbra di Costantino, il sangue dei fanciulli, il rifiuto dell'imperatore di lavarvisi, la visione di Pietro e Paolo che gl'indicarono la giusta via e infine il ruolo risolutore e salvifico di Silvestro⁷². Potrebbe essere questa una ulteriore prova di una fonte originale di Cortasmeno nei confronti di Gregora.

Questi sono solo alcuni degli esempi che si possono trarre dalla lettura della nostra orazione: altri se ne potrebbero fare e non si avrebbe che la conferma del distacco di Gregora da secoli e secoli di costruzioni mitografiche, che egli dimostra sì di conoscere, ma che rifiuta in blocco. Il suo ritorno, per così dire, alle origini, è evidentissimo: il riferimento alla V.C. di Eusebio è costante, anche se non nella dipendenza letterale, in molti altri passi che qui non sono stati citati e, soprattutto, nella struttura stessa dell'opera, che riprende quello che era stato il primo esempio di biografia cristiana e di panegirico imperiale insieme.

⁷⁰ MALAL., *Chron.* XIII 317.

⁷¹ Vedi sull'argomento il già citato articolo di Vincenzo Aiello.

⁷² JOAN. CHORT. p. 182 ss.